

UNA RACCOLTA DI GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE *

I repertori e le rassegne di giurisprudenza si vanno moltiplicando e diffondendo sempre di più anche in Italia. Un buon segno, tutto sommato, per almeno tre ragioni. Primo: perchè una buona conoscenza dei precedenti giurisprudenziali aiuta il giurista ad orientarsi subito sulle possibilità o meno di successo che si aprono alle tesi da lui sostenute e risparmia ai giudici di ripetere sulle nuove questioni cose già risapute da anni o forse da decenni. Secondo: perchè l'uscita di pubblicazioni di questo tipo dice chiaramente che la disputa sull'applicazione del diritto non è più dominio riservato e inaccessibile di una minuta schiera di sacerdoti della scienza, ma fa parte della realtà quotidiana di una più larga milizia: entra non solo nei laboratori perfezionati dei tecnici, ma nelle case degli artigiani e dei manovali del diritto; diventa fonte di mille e mille piccole luci, poste a rischiarare il cammino della povera gente, per aiutarla dovunque a far fronte all'ingiustizia e all'arbitrio. Terza ma non ultima ragione è che la familiarità con un diritto filtrato attraverso la pronuncia del giudice, e quindi applicato a rapporti dietro i quali s'intravede il volto di persone vive e reali, insegna ed abitua a un senso più umano e quindi più vero del diritto.

Ciò è tanto certo che sembra persino banale ripeterlo. Ma mi è capitato di ripensarlo espressamente sfogliando le pagine del *Sistema di giurisprudenza costituzionale*, pubblicato in due volumi dall'Utet a cura di Carlo Lavagna. Per questa opera valgono infatti talune circostanze particolari.

Anzitutto che si tratta della prima raccolta giurisprudenziale generale in materia costituzionale. Sino a pochi anni or sono, quando la Corte costituzionale non era stata ancora istituita e le pronunzie dei giudici di merito sui grandi temi costituzionali erano ancora poche e quelle poche elusive, si sarebbe probabilmente stentato a credere che proprio la giurisprudenza su questa materia avrebbe interessato presto e a fondo gli operatori di tutti i rami del diritto. Oggi invece questa è la realtà in atto. Non solo il diritto amministrativo, ma il diritto civile, il diritto penale, il diritto processuale, il diritto tributario, il diritto commerciale, trovano tutti taluni principi del proprio sistema nel disegno costituzionale. I cultori di queste discipline, d'altronde, sono il più delle volte titubanti ed incerti nell'affrontare i problemi costituzionali, ritenendo, secondo l'impostazione scolastica tradizionale, che essi competano *ratione materiae* ai costituzionalisti puri. Il *Sistema* di Lavagna li aiuterà a superare l'imbarazzo e ad acquistare dimestichezza con problemi e soluzioni senza dei quali la loro stessa disciplina sarebbe oggi monca e incompiuta.

La seconda circostanza che rende prezioso il *Sistema* è frutto della natura stessa della giurisprudenza costituzionale. Data la formulazione concisa ma al tempo stesso

* *Sistema di giurisprudenza costituzionale*, a cura di CARLO LAVAGNA, Utet, Torino 1963, 2 volumi.

complessa di gran parte delle moderne norme costituzionali, le pronunzie dei giudici a loro riguardo (e in specie quelle della Corte costituzionale) assolvono a una funzione quasi « pretoria » e cioè, mentre interpretano, in realtà esplicitano, chiariscono e quindi svolgono il dettato costituzionale. Ne vengono sentenze il cui valore sta tutto nella precisa formulazione della motivazione, nell'equilibrio tra affermazioni diverse (magari opposte) contenute nella stessa proposizione, nella moderazione apposta a taluni principî, ecc. Basta ricordare, del resto, come le « massime » delle sentenze della Corte costituzionale non vengano fatte di regola se non riportando per esteso l'intera frase contenuta nella motivazione. L'esperienza della rivista « Giurisprudenza costituzionale » è abbastanza significativa in questo senso; ma tale pur legittima esigenza rende difficile e ostica per il profano la consultazione di questa giurisprudenza. Il *Sistema* di Lavagna adotta un criterio più semplice, perchè riferisce le pronunzie senza la pesantezza della loro formulazione originaria, badando all'essenziale, chiarendo, ripulendo e ordinando.

Da ultimo va detto ancora che la possibilità di leggere in modo succinto e al tempo stesso sistematico la giurisprudenza costituzionale giova a far cadere vecchi pregiudizi: quello, in particolare, di credere che le norme della Costituzione — e in specie quelle di meno consueta formulazione per la tradizione liberale dello Stato di diritto — siano di scarsa utilità pratica, formule vuote di significato giuridico, in breve, soltanto parole. Le fitte pagine del *Sistema* dimostrano che (per nostra fortuna) non è così e che al contrario, attorno a quelle formule, la giurisprudenza ha costruito ormai un corpo abbastanza nutrito e solido di principî, di istituti, di garanzie. I due volumi valgono dunque anche come testimonianza del proposito tenace di tener ferma la Costituzione: nelle sue affermazioni anzitutto, ma subito dopo nell'animo dei cittadini.

Qualcuno potrà forse dire che in qualche punto la distribuzione sistematica poteva essere diversa; o che il carattere succinto della raccolta non ha sempre permesso di riportare con la dovuta ampiezza le pronunzie richiamate. Ma questi non sono limiti dell'opera di cui si dà qui notizia; sono limiti necessari e voluti di ogni rassegna o raccolta di giurisprudenza.

L'unico pericolo per il *Sistema* è che invecchi troppo rapidamente; il carattere di integrabilità dell'opera, tenuta assieme a fogli sciolti, dovrebbe far sperare bene. È da augurarsi che redattori, coordinatori e consulenti di quest'opera siano così solleciti da tener fede all'impegno.

UMBERTO POTOTSCHNIG

*Straordinario di Diritto amministrativo
nell'Università di Pavia*